

INTERROGAZIONE DISCARICA DI RELLUCE

In data 02/11/2020 è pervenuta al protocollo dell'ente una interrogazione avente ad oggetto: "Discarica di relluce".

I Consiglieri richiedono di sapere se l'amministrazione ha rilevato illegittimità nel progetto.

L'amministrazione comunale ha espresso parere negativo alla realizzazione dell'ampliamento della discarica di Relluce per le seguenti motivazioni:

Le osservazioni complete presentate dal Comune di Appignano del Tronto sono disponibili sul sito della Provincia di Ascoli Piceno. Riporto solo i motivi ostativi alla realizzazione del progetto e non le innumerevoli lacune degli studi prodotti.

A) - OMISSIONE DELLE DISTANZE DAI CONFINI, DALLE STRADE E DAI LUOGHI SENSIBILI

Nella tavola SP.05_PLANIMETRIA GENERALE - STATO DI PROGETTO non sono riportate la distanza della discarica dai confini rispetto alle altre proprietà, dalla strada comunale di Appignano del Tronto e dalla Comunità AMA-Aquilone. Analoga carenza è riscontrabile anche nelle altre tavole di progetto. - **La vasca è troppo vicina alla strada comunale ed alla struttura sanitaria**

B) - INCOMPATIBILITA' CON LA PRESENZA NELLE IMMEDIATE VICINANZE DELLA STRUTTURA "SENSIBILE "AMA AQUILONE – STRUTTURA SANITARIA PER TOSSICODIPENDENTI CON COMORBILITA' PSICHIATRICA ACCREDITATA PRESSO LA REGIONE MARCHE

Praticamente sul confine della vasca proposta insiste la struttura sanitaria regolarmente autorizzata gestita dalla Comunità Ama-Aquilone. Tale struttura, di proprietà del comune di Ascoli Piceno, è operativa da oltre 25 anni.

Nell'anno 2011 è stata autorizzata come struttura sanitaria per il recupero di soggetti tossicodipendenti in regime residenziale. Con istanza dell'anno 2016 la struttura è stata trasformata in **"STRUTTURA SANITARIA PER TOSSICODIPENDENTI CON COMORBILITA' PSICHIATRICA"**, riferimento L.R. 21/2016.

Trattandosi di struttura sanitaria, e quindi di una struttura "sensibile", così come confermato dalla Regione Marche, deve essere prevista la fascia di rispetto indicata nel piano regionale per la gestione dei rifiuti e pertanto la nuova vasca non può essere autorizzata.

C)-ERRORI NEL CALCOLO DEL DATO DI PARTENZA PER CALCOLARE L'INCREMENTO DEL 30% DELLA CAPACITA' ABBANCATIVA

La sentenza Tar Marche 91/2018 (rif. Ricorso registro generale nr. 437/2017) ha chiarito che:

"Il dato di partenza su cui calcolare l'incremento del 30% e la capacità abbancativa autorizzata in forza di provvedimenti in essere al momento dell'approvazione del PRGR 2015.

In sostanza la volumetria autorizzata per la singola discarica al momento dell'entrata in vigore del PRGR costituisce il limite invalicabile su cui calcolare i futuri incrementi "sotto soglia" per cui i vari ampliamenti che dovessero essere autorizzati nella vigenza del piano non possono superare sommati fra loro il 30% della superficie e/o **volumetria in attività** al momento dell'entrata in vigore del piano."

Il calcolo effettuato è stato fatto tenendo in considerazione vasche chiuse da decenni nonché volumetrie derivanti da provvedimenti emergenziali in deroga.

D) – STOCCAGGIO TEMPORANEO RIFIUTI

Le aree di stoccaggio temporaneo sono ubicate in zona agricola come si evince dalla tavola SP16. I terreni oggetto dello stoccaggio definitivo dei terreni da scavo devono essere oggetto di variante urbanistica, in quanto viene modificata la destinazione attuale (si passa da agricola ad uso deposito a servizio di attività industriale) Lo studio sulle terre e rocce da scavo risulta nel complesso carente e poco approfondito.

E) - MANCANZA DI COORDINAMENTO CON I PRECEDENTI PROGETTI, IN PARTICOLARE CON IL PROGETTO DELLA QUINTA VASCA E CON I PROBLEMI DI GESTIONE RISCONTRATI.

La progettazione e gestione delle vasche precedenti ha creato e continua a creare diversi problemi, in particolare il problema delle emissioni odorigene.

Negli ultimi 2 anni sono state effettuate dal Comune ben 26 segnalazioni di emissioni di cattivi odori su indicazioni di cittadini, come di sotto riportato:

- 1) 30/05/2018
- 2) 13/06/2018
- 3) 14/06/2018
- 4) 20/06/2018
- 5) 02/07/2018
- 6) 24/07/2018
- 7) 06/08/2018
- 8) 09/08/2018
- 9) 04/01/2019
- 10) 13/02/2019
- 11) 12/04/2019
- 12) 28/05/2019
- 13) 10/06/2019
- 14) 01/07/2019
- 15) 16/07/2019
- 16) 31/07/2019
- 17) 03/12/2019
- 18) 05/12/2019
- 19) 11/01/2020
- 20) 14/07/2020
- 21) 20/07/2020
- 22) 26/09/2020
- 23) 08/10/2020
- 24) 05/11/2020
- 25) 17/11/2020
- 26) 18/11/2020

Emissioni odorigene nauseabonde sono state riscontrate nel sopralluogo del 17/04/2019 da parte dell'Asur Area Vasta 5, come testualmente riportato: "in merito alle emissioni odorigene, considerate direzione e intensità del vento, le stesse non sono state percepite", - sopralluogo del 24/04/2019 nel quale è stato rilevato che "nei pressi della strada bianca che costeggia la recinzione metallica e le vasche interne, lungo la sommità, sono state percepite emissioni odorigene caratteristiche di sostanze organiche riconducibili presumibilmente all'attività di ossidazione e fermentazione dei rifiuti".

In data 09 agosto 2019 è stato effettuato un sopralluogo presso la discarica comprensoriale da parte dell'Arpam, nella figura dell'Ing. Valentina Crescenzi, al quale hanno assistito il sindaco del Comune di Appignano Del Tronto Sara Moreschini ed il signor Luigino Censori della Ascoli Servizi Comunali.

Mentre il sindaco Moreschini riscontrava cattivi odori in tutta l'area di discarica e nella viabilità limitrofa esterna al polo, il signor Censori contraddiceva tale affermazione.

Questo evidenzia l'estrema urgenza di effettuare le seguenti due azioni:

a) effettuazione di un monitoraggio mediante il sistema olfattivo elettronico, comunemente denominato naso elettronico; tale metodo, analizzando in continuo l'aria ambiente, consente di classificare e rilevare l'impatto olfattivo delle emissioni presso recettori potenzialmente oggetto di **molestia olfattiva**, ossia

determinare la loro esposizione all'odore eventualmente emesso dall'impianto o da altre sorgenti diverse ma presenti sul territorio. Sebbene attualmente solo la misura della concentrazione di odore eseguita con la norma EN-UNI 13725, conosciuta anche come "olfattometria dinamica" sia l'unica metodologia di valutazione che abbia sino ad oggi avuto una standardizzazione ufficiale a livello europeo e, pertanto venga riconosciuto come metodo di riferimento, mentre la misura degli odori con sistema olfattivo elettronico, essendo un metodo ancora in fase di sperimentazione non sia ancora stato ufficialmente riconosciuto dalla normativa nazionale come un metodo di analisi dell'odore, questa tecnica è stata utilizzata dall'Arpa della Regione Emilia Romagna, sezione di Bologna per il "MONITORAGGIO CONOSCITIVO DEGLI ODORI DELL'IMPIANTO POLIFUNZIONALE DI RECUPERO E SMALTIMENTO RIFIUTI NON PERICOLOSI HERAMBIENTE SPA - VIA ROMITA N. 1, SANT'AGATA BOLOGNESE"

b) implementazione di un'app (web e mobile) per la raccolta dei dati dai cittadini; attraverso l'app dedicata e completamente gratuita i cittadini possono in tempo reale segnalare e geolocalizzare il cattivo odore. Tali segnalazioni devono essere consultabili on-line da tutti i cittadini. L'attuale sistema di segnalazione telefonica risulta inadeguato nei confronti di tale grave problematica.

Inoltre non è stato ancora definitivamente chiarito il problema di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.

Il progetto della nuova vasca dovrebbe ripartire dall'analisi delle problematiche riportate (in particolare emissioni odorigene ed inquinamento delle acque superficiali e sotterranee) e spiegare in maniera dettagliata quali accorgimenti sono stati adottati per evitare che i problemi riscontrati in passato non si verifichino più.

Il progetto invece fa delle analisi avulse dalle progettazioni e gestioni precedenti; chi ci garantisce che non si riverificheranno di nuovo i problemi già avuti?

Il progetto deve analizzare in dettaglio le cause dei problemi passati e presenti (che sono documentati e resi noti dalla stessa Provincia) e sulla base di queste analisi deve indicare le soluzioni rapportate al contesto.

A tale proposito si citano le seguenti diffide/ordinanze:

Prot. 23940 del 30/05/2012 - Diffida per indici chimici di contaminazione ambientale sul fosso della Metà al punto di commistione con il torrente Chifente (si precisa che il torrente Chifente è un affluente del fiume Tronto le cui acque vengono utilizzate per l'irrigazione di campi ed orti, prima di sfociare nel mare Adriatico ove finiscono tutti gli inquinanti, in un tratto di costa densamente balneato vista la nota città turistica di San Benedetto Del Tronto);

-Prot.46404 del 12/10/2012 – Diffida per superamento delle quantità prescritte dei rifiuti abbancabili; Rilevati nelle acque sotterranee parametri superiori ai consentiti di ferro, manganese e solfati e nelle acque superficiali di ammoniaca e nitrati

-Determina 198 del 07/02/2013- Sospensione dell'AIA per Violazioni diffuse quali continua e reiterata mancata copertura giornaliera dei rifiuti, intensi odori nauseabondi, fuoriuscita di percolato dalla vasca nr.4 con inquinamento del suolo circostante e delle acque del Fosso della Metà, presenza nei rigagnoli di acqua in concentrazione superiori ai consentiti di cromo totale, nichel, zinco, azotato ammoniacale e cloruri.

Le vasche presenti in aggiunta hanno gravi problemi di stabilità dei versanti, come testimoniato dai seguenti atti:

Prot. 41090 del 14/09/2012 – Diffida per potenziale rischio ambientale dovuto a spostamenti eccessivi e rottura di tubi inclinometrici (indice di un versante con presenza di movimenti franosi attivi ed in aumento)

--determina 583 del 13/03/2014- Si rileva uno spostamento di cm 60 a valle della vasca nr.5 e la rottura degli inclinometri a valle della vasca nr.3 e della vasca nr.4. Inoltre anche in questa determina si richiede il ripristino delle scarpate per ridurre la pendenza all'interno dei limiti di legge abbondantemente superati.

I recenti eventi sismici non possono non aver ulteriormente compromesso una situazione già grave sotto

il profilo geomorfologico; sono state effettuate verifiche ed indagini suppletive? In caso affermativo si richiede copia di questa documentazione integrativa.

F) - ILLEGGITTIMITA' DEL PROCEDIMENTO DI APPROVAZIONE DELLA VARIANTE AL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

La L.R. 28/01, all'art.4, testualmente recita:

(Procedura per l'approvazione della classificazione acustica) 1. L'atto di classificazione acustica, adottato dal Consiglio comunale, è depositato a disposizione del pubblico, per sessanta giorni, presso la segreteria del Comune. Dell'avvenuto deposito è data notizia mediante avviso pubblicato all'albo del Comune. Entro i sessanta giorni di deposito, chiunque può formulare osservazioni. 2. Contestualmente al deposito l'atto di classificazione è trasmesso, unitamente agli elaborati tecnici, all'ARPAM ed ai Comuni confinanti per l'espressione dei rispettivi pareri.

Il comune di Ascoli Piceno ha approvato in via definitiva una variante al piano di zonizzazione acustica senza la necessaria trasmissione al Comune di Appignano del Tronto (confinante) e pertanto l'intero procedimento risulta viziato e pertanto illegittimo.

Si precisa che sebbene la legge parli della procedura di approvazione del piano, il medesimo procedimento va applicato quando si tratta di varianti che si trovano ai confini del territorio comunale.

Infatti, nel momento in cui il Comune di Ascoli Piceno introduce in prossimità del confine una zona di classe 4, in contiguità deve essere prevista in zona cuscinetto in classe 3. Tale zona cuscinetto va a ricadere nel territorio comunale di Appignano Del Tronto, i cui terreni sono attualmente in classe 2.

Come può il comune di Appignano Del Tronto presentare osservazioni e fare le necessarie variazioni al proprio piano di classificazione acustica se non è reso edotto e partecipe del procedimento di variante?

G - MANCATA CONFORMITA' DEL PROGETTO ALLA PROGRAMMAZIONE SETTORIALE ED ALLE DIRETTIVE- VIOLAZIONE DEI PRINCIPI DI ECONOMICITA' ED EFFICIENZA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA - VIOLAZIONE DELLE PREROGATIVE DEGLI OBIETTIVI E DELLE COMPETENZE PREVISTE DALLA NORMATIVA VIGENTE IN CAPO ALLA A.T.A.-ATO 5 ASCOLI PICENO

Il progetto presentato, a differenza delle precedenti vasche, non trova previsione alcuna negli atti di pianificazione territoriale in materia di rifiuti.

Al capitolo 5 dell'elaborato ET.01.bis "Relazione tecnica generale", rubricato "BACINO DI UTENZA, STIMA DEI FABBISOGNI E TIPOLOGIA DI RIFIUTI CONFERIBILI", si dichiara che "Il polo impiantistico di Relluce è sempre stato il centro per il conferimento dei rifiuti urbani indifferenziati prodotti dall'ATO 5... omissis ...Ed invero tale polo è previsto sin dal primo piano regionale di gestione dei rifiuti risalente al 1999".

Tali affermazioni non costituiscono una ricostruzione fedele dei fatti reali, che vengono dettagliati nei paragrafi a seguire.

La presente "vasca n. 7", così come la già scartata "vasca 6", a differenza delle precedenti vasche, non trova, ripetersi, previsione alcuna negli atti di pianificazione territoriale in materia di rifiuti.

Più precisamente:

- Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 208 del 17/12/2002 di approvazione del "Piano Provinciale di gestione dei rifiuti Urbani" contiene anche gli indirizzi per la pianificazione della gestione e smaltimento dei rifiuti speciali, tra cui la necessità di una ricognizione della capacità residua di abbancamento negli impianti di discarica con l'individuazione dei siti idonei alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero in

conformità al piano regionale e provinciale con priorità di utilizzo per i siti già oggetto di coltivazione autorizzati ai sensi della L.R. n.31/90 e successive modifiche ed integrazioni.

- Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 76 del 19/05/05 - "Piano provinciale di Gestione dei Rifiuti: aggiornamento Piano di gestione dei rifiuti urbani – Programma di gestione dei rifiuti speciali" è stata espressamente prevista e ricompresa in ambito della Pianificazione territoriale la realizzazione della nuova discarica (4° vasca da 420.000 mc in esercizio dal 2005-2009) per rifiuti non pericolosi in località

Relluce di Ascoli Piceno, nei quali al capitolo 4.1 Valutazione fabbisogno impianti di discarica è stato previsto “Relativamente al Bacino di recupero e smaltimento n.1 (area Ascolana) è stata attuata la previsione del conferimento dei rifiuti urbani prodotti da tutti i comuni del bacino presso l’impianto di selezione e stabilizzazione con annessa discarica in località Relluce di Ascoli Piceno. Per garantire lo smaltimento dei quantitativi di rifiuti attualmente conferiti si stima la necessità di disporre di una nuova vasca (4° Vasca) entro i prossimi due anni. Pertanto si dovrà dare priorità al conferimento dei rifiuti urbani a scapito della quota di rifiuti speciali non pericolosi previsti per le discariche di rifiuti non pericolosi. Al completo utilizzo della predetta area dovranno ricercarsi siti di conferimento alternativi da individuare sulla base delle priorità definite dal piano regionale e provinciale e, in via preferenziale in prossimità dell’impianto di selezione e stabilizzazione esistente.

- Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 126 del 15-11-2007 - “Indirizzi al Presidente ed alla Giunta Provinciale in ordine alle risultanze della relazione della II Commissione Consiliare a seguito del mandato del Consiglio Provinciale del 29/03/2007 sulla situazione della discarica di Relluce in Comune di Ascoli Piceno” è stata indirettamente prevista e quindi ricompresa in ambito della Pianificazione territoriale la realizzazione della nuova discarica (5° vasca da 400.000 m3 in esercizio dal 2010-2014) per rifiuti non pericolosi in località Relluce di Ascoli Piceno, nella quale dopo avere affermato che “non sussistevano particolari motivi ostativi all’ampliamento in itinere della discarica di Relluce”, dava un condizionato e limitato mandato al Presidente della Provincia di far attuare gli interventi tecnici finalizzati a ridurre l’emergenza dell’impatto storico negativo ambientale interno ed esterno (cattivi odori, ecc.) quale condizione per ricomprendere così la 5° vasca di Relluce nell’Ambito della Pianificazione territoriale, specificando che “Quindi, i lavori necessari all’eliminazione dei cattivi odori, dovranno essere appaltati e iniziati prima dell’avvio dei lavori per la realizzazione della 5° vasca”, ritenendo all’epoca e (con tutte le rassicurazioni del caso delle Istituzioni preposte Provincia di Ascoli, Regione Marche, Comune di Ascoli, Arpa, ecc.) che la 5° Vasca di Relluce fosse (anche sotto il profilo tecnico) l’ultimo e conclusivo impianto di abbancamento in discarica nel Polo Impiantistico di Relluce e quindi conclusa la 5° Vasca di Relluce le istituzioni avrebbero dovuto individuare un sito di discarica alternativo al sito di Relluce, del resto così come attestato all’epoca il Sindaco di Ascoli Piceno nel comunicato stampa ufficiale del Comune di Ascoli Piceno (cfr Si farà la quinta vasca Relluce - luglio 2008) nel quale si afferma “Ma soprattutto occorre rimarcare – ha concluso il Sindaco Piero Celani – che il Comune di Ascoli, la Provincia e la Regione, avranno diversi anni di tempo per valutare nuove strategie per la gestione dei rifiuti. Non dobbiamo infatti dimenticare che la discarica di Relluce non potrà essere ulteriormente ampliata ma questi anni di tranquillità che abbiamo davanti, sono certo che verranno impiegati proficuamente per trovare delle nuove soluzioni, sempre nell’ambito di una attenta politica ambientale.”

Né il citato piano regionale per la gestione dei rifiuti del 1999, né quello vigente pianificano attività di abbancamento a Relluce, limitandosi al loro compito di indirizzo generale e rappresentando lo stato dei fatti. L’ATA nella seduta del 10 novembre 2014 ha escluso il sito di Relluce da qualsiasi nuova localizzazione di discariche nelle more della redazione del piano d’ambito. (L’A.T.A. ha espresso la propria contrarietà e diniego all’autorizzazione di ulteriori progetti di costruzione di nuovi siti e/o vasche di discarica per rifiuti non pericolosi nel sito in località Relluce di Ascoli Piceno)

Allo stato attuale l’ATA ha conferito incarico professionale per la redazione del piano d’ambito e lo stesso è in corso di stesura.

Risulta pertanto assolutamente irragionevole presentare un progetto in pendenza della redazione del piano e disattendendo completamente le direttive dell’ATA che ricordiamo essere organo di indirizzo e pianificazione in materia di rifiuti.

Come noto, in data 03.09.2013, è stata costituita l’ATA –ATO 5 –di Ascoli Piceno di cui tutti i comuni della Provincia ne fanno parte obbligatoriamente, con la sottoscrizione e stipula della relativa convenzione ai sensi della 30 del D.lgvo 267/2000, così come attestato dal Decreto del Presidente della Provincia di Ascoli Piceno, n. 20 del 20/9/2013

L’art. 7, comma 1, della L.R. 24/2009 recita: *in attuazione dell’art. 2 comma 186 bis della legge 23 dicembre 2009 n. 191 disposizioni per la formazione del bilancio annuale pluriennale dello Stato -Legge Finanziaria*

2010- le funzioni esercitate dall'Autorità d'Ambito di cui all'art. 2001 del D.lgs 152/2006 sono svolte dall'Assemblea Territoriale d'Ambito (ATA) alla quale partecipano obbligatoriamente i Comuni e la Provincia ricadenti in ciascun ATO.

....il comma 4 del medesimo articolo recita: le funzioni di cui al comma 1 sono in particolare :a) l'organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e assimilati secondo criteri di efficienza , efficacia economicità

e trasparenza ; B) la determinazione degli obiettivi da perseguire per realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericoloso e dei rifiuti derivanti dal trattamento ; c) la predisposizione

,l'adozione e l'approvazione del Piano d'Ambito (PdA) di cui all'art. 10 e l'esecuzione del suo monitoraggio con particolare riferimento all'evoluzione dei fabbisogni all'offerta impiantistica disponibile e necessaria ; d) l'affidamento secondo le disposizioni statali vigenti, del servizio di gestione integrata comprensivo delle attività di realizzazione e gestione degli impianti, della raccolta della raccolta differenziata , della commercializzazione

, dello smaltimento e del trattamento completo di tutti i rifiuti urbani e assimilabili prodotti nell'ATO F) il controllo della gestione del servizio integrato del ciclo dei rifiuti urbani e assimilati ; ...I) la determinazione della tariffa per la gestione integrata dei rifiuti urbani e assimilati ai sensi dell'art. 238 del D.lgs 152/2006
.....

Con Delibera del Consiglio della Regione Marche n. 45 / 2012, sono stati emanati i criteri per la redazione del Piano Straordinario D'ambito per la gestione integrata dei rifiuti, in attuazione del comma 1 dell'art. 6 della L.R. 25 ottobre 2011 n. 18 . Il Piano Straordinario D'Ambito Il Piano (PSDA) è finalizzato a consentire , nelle more dell'adeguamento del Piano Regionale di Gestione dei rifiuti, di verificare ed adeguare al nuovo contesto normativo e fattuale gli assetti impiantistici di gestione dei rifiuti urbani e l'intero sistema organizzativo dell'ATO

. La straordinarietà, recita espressamente la delibera n. 45/2012 sopra citata, è unicamente di ordine temporale, in quanto di norma il Piano di Ambito deve eseguire gli adeguamenti di quello regionale . Orbene, se si ha riguardo alle finalità del presente progetto, non si può non evidenziare che lo stesso si pone in netto contrasto con gli obiettivi e le competenze di natura pianificatoria e programmatica previste dalla legge in capo all'ATA, e da esplicitare tramite il Redigendo Piano di Ambito straordinario e ordinario.

Ne consegue che, il presente procedimento dovrà essere arrestato in forza del principio generale di buona amministrazione e dei suoi corollari e la relativa istanza non potrà trovare accoglimento.

Dalla disamina che precede appare evidente che, non solo l'attuale Vasca non è prevista, a differenza delle precedenti, in alcun atto di pianificazione, ma addirittura, quei medesimi atti ne escludono la possibilità, configurando l'intervento, in essi singolarmente previsto, come ultimo.

Inoltre la nuova vasca va ad occupare una zona su cui non state precedentemente effettuate indagini di tipo geomorfologico e, soprattutto che dimostrino la stabilità del pendio in quel punto e la sua risposta ad eventuali carichi aggiunti; anche per questo motivo dovrebbe essere considerata come "nuovo" impianto. Pertanto, sotto tale profilo, appare evidente che l'impianto non possa essere assentito in quanto non previsto, ed escluso, ed in contrasto con la pianificazione territoriale.

I consiglieri richiedono di conoscere gli intendimenti dell'amministrazione

Molto semplicemente, questa amministrazione intende esaminare e studiare nel dettaglio ogni progetto

che viene presentato ed esprimere il proprio motivato parere, anche con l'aiuto di professionisti specializzati in tematiche ambientali, inoltre intende tenere fede a ciò che ha scritto nel proprio programma di mandato votato da oltre il 65% degli appignanesi, e cioè mettere in atto tutte le azioni volte alla chiusura definitiva dell'impianto di Relluce.

Da un punto di vista generale crediamo questa comunità abbia già pagato un costo altissimo, da oltre venticinque anni i cittadini di Appignano subiscono i disagi legati alla presenza della discarica, continueremo per questo a lottare a favore dell'ambiente e della salute pubblica, e quindi contro ogni nuova proposta di ampliamento o di costruzione di impianti, a favore della chiusura, capping e bonifica definitiva del sito di Relluce. Mi chiedo invece quali siano gli intendimenti dell'Opposizione visto che fa le interrogazioni al comune di Appignano, che su questo tema ha avuto sempre un atteggiamento chiaro e ha svolto negli anni azioni inequivocabili contro le iniziative della Ascoli Servizi comunali, di ampliamenti o di riduzione dei presidi di monitoraggio ambientale.

I consiglieri richiedono di conoscere quali sono le determinazioni prese dalla Provincia

Il procedimento è ancora in corso, ma qualora ci fossero delle determinazioni della Provincia potete fare richiesta direttamente all'ente suddetto.

I consiglieri richiedono di conoscere se il progetto presentato dalla Ascoli servizi comunali sia conforme o meno agli strumenti procedurali predisposti dalla regione Marche (piano rifiuti regionali)

Ho già risposto al punto C, il progetto non è conforme

I consiglieri richiedono di conoscere se il progetto è conforme ovvero in contrasto con le deliberazioni dell'ATA

Ho già risposto al punto G, il confronto non è conforme.